

I N T E R N I I T A L I A N I
I T A L S K É I N T E R I E R Y

A CURA DI:

MIROSLAVA HAJEK E WALTER VALLINI

MOSTRA D'ARTE E DESIGN

UMĚNÍ A DESIGN

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA

PRAGA

10 OTTOBRE - 17 NOVEMBRE 2002



INTERNI ITALIANI 2
PRAGA 2002

Istituto Italiano di Cultura - Cappella S. Carlo Borromeo
Vlašská 34, Praga (Repubblica Ceca)

Patrocinio / **Se záštitou:**

Istituto Italiano di Cultura di Praga - Direttrice A. Trezza
Ambasciata Italiana di Praga
Regione Piemonte

Ideazione Interni Italiani:

M. Fioramanti, Mercurio, W. Vallini

A cura di / **Kurátoři výstavy:**

Miroslava Hajek
Walter Vallini

Contributo critico / **Kritický příspěvek:**

E. Di Mauro

Collaborazione artistica / **Umělecká spolupráce:**

Fabrizio Boggiano

Produzione / **Produkce:**

Arte 2000.net

Allestimento / **Instalance:**

Walter Vallini

Ufficio Stampa / **Tisková agentura:**

Ruben Abbattista

Maria Pia Zini Lamberti

Grafica / **Grafika:**

Spi Creatività
Lucie Vlachová

Traduzioni / **Překlady:**

Ing. Krob
Miroslava Hajek

Web:
www.arte2000.net
info@arte2000.net

Collaboratori dell'Istituto Italiano di Praga / **Spolupracovníci italské mo instituto:**

Anna Maria Di Marco Riad

Xenie Slobodova

Jana Šimáčková

ARTISTI E DESIGNER
UMĚLCI A DESIGNĚŘI

MARCO BAGNOLI

CORRADO BONOMI

THEO GALLINO

TEA GIOBBIO

HILARIO ISOLA – MATTEO NORZI

GIUSEPPE MARANIELLO

SIMONE MICHELI

JOHANNES DARIO MOLINARI

BRUNO MUNARI

SERGIO MURATORE

NUCLEO

ONE – OFF

ROTTAMAZIONE

FRANCO VACCARI

VITTORIO VALENTE

WALTER VALLINI

Con la mostra "Interni italiani", l'Istituto Italiano di Cultura di Praga intende proporre il concetto dell'ambiente nel quale gli oggetti del design utilizzati per l'arredo interagiscono con le opere d'arte in una sinergia volta a superare i limiti dello spazio destinato ad accoglierli.

Prendendo come punto di partenza un'opera dell'artista e designer Bruno Munari, che nel secondo dopoguerra ha ideato il concetto di arte totale, l'esposizione segue un duplice percorso: da una parte un tracciato segnato dalle opere di artisti delle generazioni successive, scelti per la comune ricerca di una nuova poetica dell'arte tecnologica; dall'altra, un cammino corredato dai lavori di esponenti della nuova creatività del design italiano.

Si è voluto pertanto creare negli spazi della Cappella di San Carlo Borromeo, una sorta di dialogo tra arte e design, pur mantenendo separati i confini tra le due discipline, con l'augurio che anche questa iniziativa sia accolta con interesse dal pubblico praghese al quale è rivolta.

Angela Trezza
Addetto Culturale dell'Ambasciata d'Italia a Praga
Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura

Interni Italiani

Solamente il titolo della mostra ha il potere di aprire la porta della fantasia e con l'immaginazione possiamo addentrarci negli atrii e stanze delle ville di Pompei, percorrere mentalmente i saloni del Palazzo Pitti a Firenze, oppure farci coinvolgere direttamente nella lotta dei giganti nella sala del Palazzo Te di Giulio Romano a Mantova.

Questa volta, inserito nel contesto storico della cappella di San Carlo Borromeo dell'Istituto Italiano di Cultura a Praga incontriamo un'idea di ambiente Italiano della seconda metà del novecento. Le opere d'arte, videoproiezioni, installazioni, oggetti di design sono allestiti con intenzione di attuare una relazione, tra architettura preesistente e intervento contemporaneo, ma anche per far conoscere la nuova produzione dell'arte applicata a fianco delle creazioni artistiche.

Chiaramente non era possibile esporre tutto quello che è stato il contributo italiano ad un nuovo concetto dello spazio da vivere, ma abbiamo scelto una rappresentanza attraverso le generazioni, partendo da un personaggio emblematico come è stato Bruno Munari, che è stato non solo artista e designer, ma anche, tra le altre sue molteplici attività, un importante teorico, il quale ha cercato di stabilire le differenze e i punti in comune tra l'arte, artigianato e design.

L'esibizione è stata concepita intorno a due importanti lavori storici di Bruno Munari. L'installazione del 1947 chiamata "Concavo convesso", costituita da un quadrato di rete metallica piegata e fissata in quattro punti, appesa al soffitto di una stanza e illuminata con la luce puntiforme, che proietta le sue ombre sulle pareti circostanti, attuando un disegno geometrico con effetti ottici in una lenta trasfigurazione provocata dal movimento spontaneo della rete. L'opera, che mette al confronto un ruvido materiale industriale con la propria smaterializzazione dilatata e amplificata nella proiezione delle ombre, conduce l'artista verso la seconda installazione presentata nella mostra, concepita nel 1950, chiamata "Proiezioni dirette". In questo lavoro il quadro polimaterico, realizzato tra due vetri di un telaio per le proiezioni di diapositive viene nascosto nella macchina e proiettato smaterializzato e ricomposto dalla luce in una dimensione monumentale ovunque lo si desidera, creando degli affreschi, che si inseriscono nell'architettura senza un intervento manuale.

L'idea dell'opera proiettata è strettamente legata ad un'evoluzione tecnologica che è tuttora in corso. Prima dell'invenzione del video cominciarono degli esperimenti di creazione delle opere visive utilizzando il mezzo espressivo del cinema. Di Franco Vaccari, presentiamo una proiezione di un film realizzato nel 1971 riversato più tardi su videocassetta chiamato "Cani lenti" (8mm bianco e nero e colore, muto, 12 minuti). In

questo film l'artista riprende i cani di strada e semplicemente con l'uso del rallentatore ottiene degli effetti di forte impatto emotivo evidenziando reazioni degli animali al sentirsi osservati, evocando contemporaneamente il ricordo della rappresentazione del movimento pittorico (cane di Balla). Il secondo video proposto da Vaccari è stato realizzato nel 2000 su VHS e sonoro e dura 16 minuti. Si chiama "La Via Emilia e un aeroporto." Come sempre anche in questo video l'artista è riuscito a ottenere con leggerezza e minimo sforzo un'opera che si presta a vari strati interpretativi: da filosofici a sociologici ed estetici.

L'installazione "Come figura d'arciere" presentata da Marco Bagnoli è un sottile gioco di ambiguità percettive, la scultura, la proiezione dell'ombra, riflesso nello specchio parabolico fa pensare a Platone, ma in una prospettiva della mitologia legata forse già al futuro.

L'impegno di questi tre artisti è collegato da un intento di creare una poetica nuova legata al progresso tecnologico e scientifico, all'esplorazione del concetto del tempo come una nuova dimensione.

Nella ricerca estetica dei tre artisti seguenti riscontriamo un intento di recuperare l'importanza di un'abilità manuale in accordo con l'evidente valorizzazione dei materiali adoperati.

Sagoma scura dell'opera di Giuseppe Maraniello "Doni " del 1987 di legno e bronzo completa l'impatto emotivo dei materiali usati , come un lirico suono in sottofondo.

Il rapporto di tensioni tra le forme, trascritto nell'evanescenza dell'ombra aiuta a ricreare nello spettatore un'identificazione con i propri ricordi ancestrali.

Corrado Bonomi utilizza per i suoi lavori materiali molto contemporanei: plastica di vario genere, prodotti industriali già confezionati, come per esempio giocattoli, soldatini di plastica, fibre, persino imballi scartati. Interagendo abilmente con questi supporti, vuoi inserendo dei meccanismi azionati a mano, elettricamente o a molla, vuoi con un intervento pittorico, riesce ad eccitare nello spettatore l'infantile entusiasmo per il gioco, che viene messo in crisi da un raggelante affiorare di realtà crudele , che comunque anche quella, nei lavori di Bonomi viene ironizzata. Per questa mostra l'artista ha preparato l'installazione chiamata " Costruire castelli in aria". Nell'aria galleggiano le nuvole di ovatta sintetica, sopra le quali ciascuno può riconoscere il suo castello ideale, magari quello di Praga.

Anche nei lavori di Vittorio Valente si incontra un connubio tra l'aspetto ludico, la manualità e l'uso di un materiale piuttosto nuovo nel campo artistico come il silicone. Oggetti di Valente con la sua grassa e colorata trasparenza attraggono e ripugnano insieme come potrebbero farlo i prodotti di una pasticceria extraterrestre.

Theo Gallino presenta un'installazione dove l'immagine quotidiana degli spartani tavolini con piatto ripetuta e semplificata acquista una monumentale severità da tempio greco.

Nelle fotografie di Tea Giobbio le ombre fanno parte dei personaggi ripresi. Possono significare dei vuoti, degli addensamenti di angoscia, ma anche delle aperture verso una realtà ignota e misteriosa all'interno del corpo umano.

Johannes Dario Molinari costruisce le sue installazioni intorno a degli avvenimenti storici e notizie di cronaca aberranti, che spesso vengono trascurati dai mass-media, che ricostruisce in un aspetto visivo trasportandolo in un ambito di sogno o di una fiaba per bambini. Emblematiche sono le sue installazioni ispirate agli esperimenti sui topi da laboratorio, o quelle dove associa la notizia sui banchieri svizzeri che coniarono le monete usando i denti d'oro strappati agli ebrei dai nazisti nei campi di concentramento, alla favola infantile dei dentini da latte caduti: messi sotto il cuscino si tramutano in soldini.

Sergio Muratore, l'artista della nuova generazione utilizza il mezzo espressivo del video e della fotografia.

Nella scelta dei lavori di design abbiamo preferito orientarci verso la presentazione delle nuove tendenze che si muovono tra un'idea di riciclare esteticamente gli scarti della produzione industriale del gruppo RottamAzione fino ad un recupero delle qualità artigianali, che ritroviamo nei prodotti di Hilario Isola e Matteo Norzi. Tutti lavori, che, oltre a svolgere funzioni pratiche come elementi d'arredo, apportano anche un conforto estetico, che non entra in concorrenza con le opere d'arte ma riesce a completarle costruendoci intorno un ambiente vivibile nel quale la semplice fantasia riesce a superare gli stereotipi e condizionamenti legati a un tipo di vita ormai molto diffuso nelle case tipo "alveare umano". Vogliono essere un esempio d'ingegno dove la creatività può compensare la mancanza dei mezzi economici e dare a tutti la possibilità di vivere in interni che abbiano un'alta qualità estetica.

Miroslava Hajek

Interni Italiani

Ogni mostra che si rispetti ha, o dovrebbe avere, una precisa finalità. Nel caso di "Interni Italiani" l'intento è duplice. Da un lato la valorizzazione della creatività italiana all'estero nelle non frequenti occasioni in cui, specie per le più recenti generazioni, questo si verifica, dall'altro la possibilità di compiere un'analisi del rapporto attualmente intercorrente tra l'ambito delle arti visive tradizionalmente inteso e quello, per molti aspetti collegato, pur nella diversità dell'approccio mentale, del design e, a margine, dell'intero universo delle cosiddette "arti applicate". Un approccio generato dalla medesima nascita in seno all'estesa categoria dell'artigianato, della "technè" intesa, nell'etimologia antica del termine, come concretizzazione oggettiva dei procedimenti mentali, connubio tra cultura "alta", ideale e simbolica, e sua applicazione materiale, sinergia a lungo ignorata, ma ormai pienamente compresa nel clima della postmodernità, dove ci troviamo a vivere e ad operare. Più nello specifico l'arte, dopo le utopie delle avanguardie storiche, diffuse, ed in parte concretizzatesi, su più ampia scala, nel secondo dopoguerra, quando appariva centrale l'esigenza di una più estesa riproducibilità e diffusione del prodotto artistico, dopo essersi rifugiata, in seguito, nella specificità del suo linguaggio, nella stagione del Concettuale ma anche in quella, successiva ed opposta, del "ritorno alla pittura", ha, dopo la prima metà degli anni '80, e con modalità decisamente più marcate ai giorni nostri, imboccato un'altra strada, all'interno dell'eclettismo stilistico che caratterizza la contemporaneità. Oppressa da uno scenario altamente competitivo in termini iconografici e di artisticizzazione diffusa dei mezzi di comunicazione, sempre più saccheggiana e costretta sulla difensiva da un incedere incessante di feticci e simulacri d'ogni sorta, l'arte attuale si difende optando per un atteggiamento, da me recentemente stigmatizzato nella rassegna "Una Babele postmoderna", in bilico tra adesione al reale, in termini di confronto serrato mediato dal tramite degli ausili offerti dalla tecnologia, e calcolato ritrarsi iconografico tra le pieghe del simbolo e di una ritrovata dimensione artigianale della creazione. Dimensione che si esplicita in vari modi e maniere, col tramite della pittura o di una competizione alla pari con gli oggetti e i comportamenti d'uso comune, intesi sia in senso concreto e tangibile che metanarrativo, sfidati sul loro stesso terreno con pratica demistificante ed ironica. Questa nuova dimensione "artigianale" dell'arte, in particolare di quella italiana, attualmente assai sottovalutata nello scenario internazionale, rappresenta qualcosa di inedito, che si manifesta con modalità differenti rispetto ad episodi passati, e rende questo dialogo a distanza ravvicinata tra arte e design, cifra teorica di "Interni Italiani", quanto mai attuale, ben oltre la pur sempre proficua attività divulgativa. Infatti il sottoscritto ed il gruppo di lavoro con il quale fruttuosamente collaboro, dalla cui

progettualità è scaturita questa iniziativa, ritengono questa mostra un itinerario in divenire. Pertanto, dopo l'importante appuntamento di Lisbona dello scorso aprile, eccoci giungere in una città ricca di fascino e tradizione culturale come Praga, un centro che nel prossimo futuro, ed in parte fin da ora, è destinato a giocare un ruolo importante all'interno di un sistema dell'arte sempre più esteso al di fuori dei suoi tradizionali confini. Compiendo una sintetica ed inevitabile verifica della cronologia storica rispetto ai postulati sottintesi all'evento, bisogna notare come il problema del rapporto tra l'arte, intesa come superiore attività dello spirito, capacità di trarre dalla natura la sua essenza intelligibile, ed applicazioni funzionali della creatività manuale, è spesso stata mal riposta, non tenendo conto dell'inevitabile divenire del tempo e, con questo, delle mutazioni profonde del contesto sociale in cui queste azioni venivano a manifestarsi. Infatti attualmente si è propensi a concedere elevato valore artistico a tutte una serie di oggetti d'uso comune nell'antichità remota, quali vasi, anfore, materiale votivo, addirittura strumenti da toilette, all'epoca ricoprenti un ruolo prettamente funzionale ai costumi di voga, ma che adesso ci paiono intrisi di valori estetici atti a farci comprendere mentalità ed attitudini di una determinata fase storica.

La selezione degli artisti presenti in "Interni Italiani" ha tenuto debito conto di questa varietà di opzioni. Come prima precisato, essa è destinata a mutare, ad aggiornarsi arricchendosi di nuovi stimoli lungo il suo percorso, pur mantenendo salde certe impostazioni di base. In questo allestimento presso le sale espositive dell'Istituto Italiano di Cultura di Praga, grazie soprattutto al fondamentale contributo curatoriale di Miroslava Hajek, "Interni Italiani" si fa carico di nuovi spunti, con la presenza di due giovani e validi esponenti dell'ultima generazione come Johannes Dario Molinari e Sergio Muratore e, in particolare, di figure già ampiamente storicizzate ma di estrema attualità quali Marco Bagnoli, Franco Vaccari ed un nome tutelare dell'arte e della creatività applicata italiana del calibro di Bruno Munari, recentemente scomparso dopo una lunga ed intensa esistenza, ai quali si affiancano Corrado Bonomi, Tea Giobbio e Vittorio Valente, presenti in aprile a Lisbona, unitamente a Theo Gallino, bravo ed emergente artista torinese. In una sintetica disamina dei tratti salienti della poetica di questi artisti partirò da coloro che manifestano una specifica predilezione per l'oggetto. Corrado Bonomi è un'artista che più di altri riesce a riappropriarsene con gioia infantile mostrandoci gli aspetti di un'arte che è gioco combinatorio, calembour di citazioni in bilico tra cultura "alta" e "bassa", capacità di spiazzare il fruitore con soluzioni visive inaspettate che spesso, al di là della confezione sempre vivace e centrata su di un uso consapevole dell'elemento decorativo, è in grado di suscitare nel fruitore una sensazione di autentica intensità poetico-simbolica, o, all'opposto, stupefazione e, talvolta, sgomento, e tutto ciò senza ricorrere a un sen-

sazionalismo facile, e costoso, tanto di voga adesso, aggirando l'ostacolo con l'apparente innocenza dei materiali adoperati. Vittorio Valente si serve di quella intrigante similpelle che è il silicone per costruire un universo di forme amebiche che, da un lato, possono far venire in mente la materializzazione esterna di cellule osservate al microscopio, dall'altro evocare una biologia impazzita, un mondo artificiale e parallelo che ci invade blandendoci con l'apparente innocuità dell'aspetto, oppure ancora simboleggiare elementi di un arredamento artistico innovativo e funzionale ad un'armonia di interni pur nell'evidente scarsa praticità formale dei manufatti.. Con Tea Giobbio entriamo nel territorio, negli ultimi tempi assai praticato, della fotografia, di cui l'artista fornisce una particolare e personale interpretazione. Innanzitutto con l'uso, mai facile, del bianco e nero, particolarmente indicato a simboleggiare una delicata poetica intimista dove la presenza del corpo femminile, scandagliato nella sua interiorità e, talvolta, nella teatralità di pose trasgressive ma non fini a sé stesse, si abbina a raffinate, metafisiche pose d'interni, dove la presenza umana, prima così centrale, si percepisce comunque nella tangibilità della sua assenza, come traccia di vissuto quotidiano. Johannes Dario Molinari e Sergio Muratore intrattengono un rapporto privilegiato con la tecnologia, che riescono ad adoperare ai fini della rappresentazione di una raffinata ma, al tempo stesso, corrosiva poetica. Molinari opera un sottile lavoro di introspezione sociologica ricreando, come in un set virtuale, scenari riferiti ad alcuni dei tragici e talvolta poco comprensibili eventi quotidiani, da noi ormai fruiti con indifferenza e rassegnazione. Non è un banale appiattimento sul quotidiano quello di Molinari, ma la volontà di creare uno scarto linguistico fotografando queste "location" immaginarie come velate da uno strato di memoria e di riflessione, per dotare di aura e di mistero questi brani dimenticati di un'umanità sfuggente e marginale. Ironicamente imperniato sul corpo umano, da anni ormai al centro del dibattito artistico per la sua centralità nella società contemporanea in termini di effimera apparenza e di futuribili manipolazioni, il lavoro di Sergio Muratore, basato sull'uso del video e della fotografia. La poetica di Muratore si fonda sull'enfasi della reiterazione di gesti minimali, in cui i corpi dei protagonisti appaiono tenacemente impegnati in azioni all'apparenza inutili ed assurde o, all'opposto, giacciono in uno stato di inerte passività, lasciandosi inconsapevolmente cullare in totale balia di agenti esterni. Theo Gallino adopera, nei suoi lavori recenti, un materiale di largo consumo artistico come il pluriball, intervenendo con modalità "primarie" sull'oggetto, costruendo, con l'inserimento di vari elementi esterni e con la stampa fotografica, inserti visivi insoliti ed inediti. Brani di natura, fugaci rilievi antropomorfi, sagome e tracce del quotidiano si manifestano sulle grandi stampe realizzate dall'artista, montate su telai di ampie dimensioni, atti a creare ulteriori effetti di luce ed ombra e a potenziare il concetto di "contenitore" già detenuto dal materiale gom-

moso prediletto. Con Marco Bagnoli abbiamo la presenza di un artista di grande spessore, esponente di spicco della generazione "postconcettuale" emersa a partire dalla metà degli anni'70. In Bagnoli, autore eclettico e multiforme, abbiamo ben presente quell'attenzione alla forma che è propria dello stile italiano, anche quando si cimenta con ardite sperimentazioni cerebrali. Nell'artista toscano troviamo una raffinata riflessione sul rapporto tra arte e scienza, con i due ambiti, una volta uniti, dopo separati ed opposti, in grado ora di dialogare ed integrarsi l'un l'altro. Bagnoli è ben consapevole dell'inattualità, del corto circuito spazio-tempo che caratterizza la vera espressione artistica, da sempre tesa ad indagare sui valori simbolici dell'esistenza e del pensiero, che l'artista dipana con l'abilità e la magia di un antico alchimista. Franco Vaccari è un autore ancora di estrema attualità, per la sua incessante capacità e curiosità di sperimentazione. Vaccari è stato esponente di primo piano della "narrative art" italiana, che andava gradualmente ammorbidendo, nei primi anni'70, l'eccessivo rigore analitico del concettuale di più stretta osservanza introducendovi degli elementi di rappresentazione, in particolare con il tramite della fotografia, usata per descrivere l'immaterialità di spostamenti spazio-temporali, ma anche della scrittura, spesso adoperata ad integrazione della prima. Da questo punto di vista l'artista emiliano è, senza dubbio, da considerarsi un maestro per la più giovane generazione, che frequentemente si cimenta con le nuove tecnologie, con la fotografia, l'immagine digitale ed il video, cercando di ottenere gli stessi effetti di eterea smaterializzazione del vissuto personale, di interrogarsi sul rapporto tra arte, vita ed ambiente, mediante una ricerca che tende a trasportare l'arte dal virtuale al reale. Bruno Munari è stato, e la sua memoria lo preserverà a lungo, un autentico protagonista del Novecento, dalle avanguardie storiche fino ai più recenti approdi dell'immagine e della comunicazione. Un autore come Munari rappresenta la quintessenza dello spirito di questa rassegna itinerante, per la sua capacità di intuire ed anticipare i complessi sviluppi dell'estetica contemporanea. Un'estetica che Munari vedeva come capace di espandersi ai più ampi settori possibili del vivere quotidiano. L'artista fu uno dei più tenaci assertori della serializzazione dell'opera d'arte ai fini di una sua più ampia fruizione, anche e soprattutto in chiave didattica. Il carattere sperimentale della sua opera è la continua indagine e messa a punto di procedimenti formali innovativi in grado di essere poi applicati alla produzione industriale su larga scala, allo scopo di migliorare la qualità della vita urbana e di quella domestica, coniugando la praticità con la bellezza.

Edoardo Di Mauro, agosto 2002

INTERNI ITALIANI2 - Oltre Milano, design ed altro.

Nella seconda tappa di "Interni Italiani", mostra itinerante che promuove il prodotto creativo italiano, si presentano designer che operano al di fuori della realtà milanese e che si caratterizzano sia per l'originalità dei prodotti che per le modalità di "fare design" (essere designer).

Nella mostra sono presentate realtà che pur essendo estremamente valide hanno difficoltà a comunicare il loro lavoro in quanto gran parte della stampa specializzata e no, avendo sede a Milano, tende a pubblicare coloro che qui vivono e lavorano, tendenza accentuata dalla presenza a Milano delle più importanti aziende di settore d'Italia che nel campo del design vuol dire del mondo. In un momento storico in cui i valori della società del consumo prevalgono Milano diventa il simbolo di questa cultura dell'effimero. In una mostra che ha come "cappello storico" un personaggio come Bruno Munari diventa importante andare a scoprire designer che operano in realtà che, spesso meno stressate dal tempo, e dalla ricerca del denaro, hanno la possibilità di proporre situazioni globalmente alternative.

Bruno Munari, infatti, artista e designer si è sempre contraddistinto nell'ambito del design italiano per i suoi comportamenti autonomi e non convenzionali, attraverso una poetica fatta di gesti essenziali in contrapposizione alle inutili "sovrastrutture" che nascono dalle esigenze di una logica economico-commerciale consumistica che si impone alla fine degli anni "50".

La selezione dei designer presenti in "Interni Italiani 2" ha tenuto conto di questa varietà d'opzioni; nella mostra giovani esponenti dell'ultima generazione del design-artistico italiano quali i RottAmazione sono presentati insieme ad uno dei più interessanti ed importanti architetti-designer delle ultime generazioni quale è Simone Micheli.

I RottAmazione sono due giovani designer Lorenza Capitano e Cesare Catena, che vivono e lavorano a Torino, accomunati dalla fascinazione verso gli oggetti dismessi e dalla loro riconversione in nuovi oggetti d'uso. Nei loro lavori l'oggetto vecchio e consumato rinvia ad una nuova funzione e si fa portatore di un nuovo significato e di una storia del tutto inedita.

Hilario Isola e Matteo Norzi lavorano a Bagnolo Piemonte, paese della provincia di Cuneo, in un vecchio mulino trasformato in falegnameria dove realizzano le loro opere

conducendo una ricerca che parte dall'atavico rapporto tra uomo e legno e si modula in diversi ambiti espressivi. Essi realizzano strutture che vivono nello spazio, evocando archetipi trans-culturali, suggerendo nuovi usi ed utilizzi, invitando ad un contatto tattile ed emotivo con la materia.

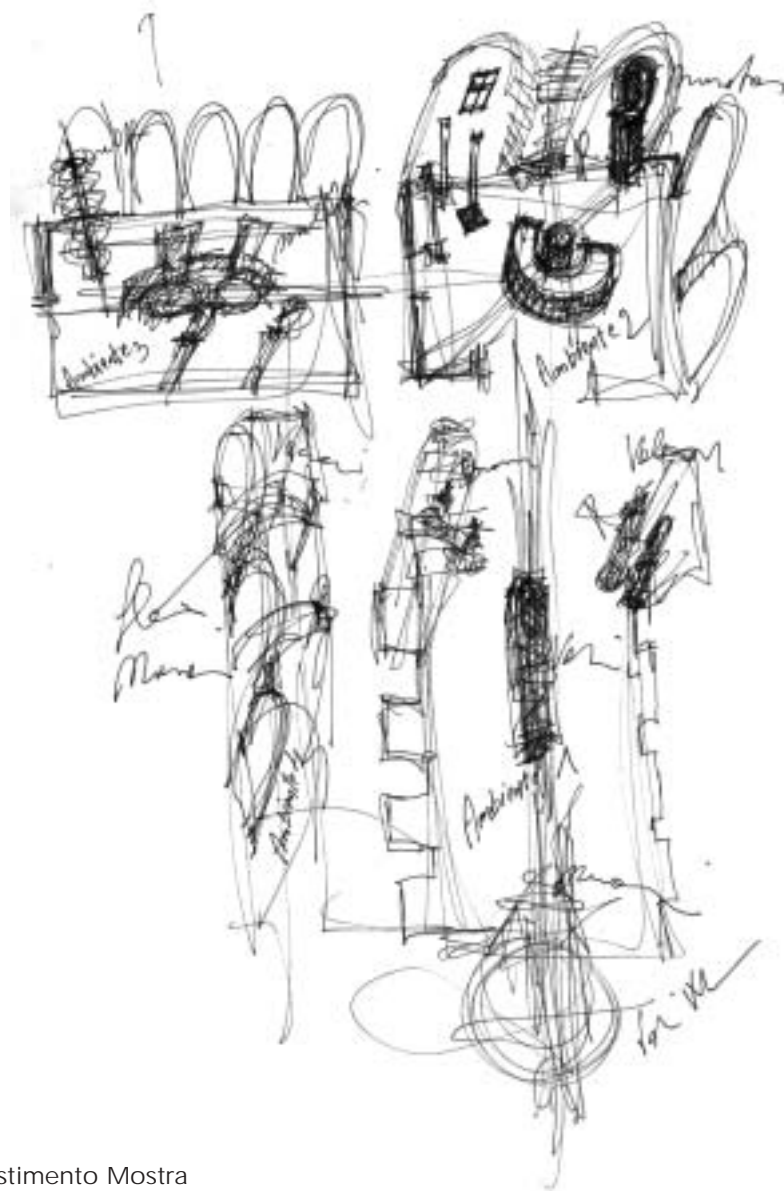
Nucleo Design Factory è una giovane realtà che in soli quattro anni di vita ha realizzato numerosi ed eterogenei progetti, ricorrendo all'ausilio di tanti collaboratori, che hanno fatto d'ironia, ricerca visiva, culture mix, transfert technology, conoscenza approfondita dei materiali, le linee guida di un percorso basato su una "filosofia contaminata". Nucleo è, infatti, costituito da un team di designer in continua evoluzione, personalità diverse per origine e cultura.

Walter Vallini designer ed architetto è nato a Roma, ha studiato a Firenze, vive a Torino. Interessato alle forme semplici ed essenziali, pone al centro della sua dialettica progettuale la "contaminazione" che diviene l'elemento principale per reinterpretare le funzioni ed i materiali, proponendo un design "concettuale" caratterizzato spesso da interventi provenienti da altri linguaggi artistici. I suoi oggetti sono a tiratura limitata e nascono dalle numerose esperienze di Interior Design.

One-Off gestisce una galleria nel centro storico di Torino (Quadrilatero Romano). La galleria è uno spazio multiartistico che si offre come luogo di connessione fra l'arte ed il design. Gli oggetti esposti, autoprodotti, sono la sintesi di riflessioni e ricerche finalizzate al superamento del rapporto strettamente "funzionale" per sottolineare aspetti differenti che inducono ad un diverso modo di considerare il rapporto tra oggetto e fruitore. La ricerca del gruppo One-Off tende allo sviluppo di soluzioni progettuali che possano suscitare un rapporto confidenziale e ludico con chi ne entrerà in possesso.

Simone Micheli fonda nel 1990 a Firenze l'omonimo Studio d' Architettura. Si occupa di progettazione architettonica, contract, interior design, exhibit design, design, grafica e comunicazione. E' direttore artistico di giovani ed interessanti aziende italiane (Adrenalina ed Artelinea) con le quali stabilisce un rapporto di collaborazione a tutto campo e ne caratterizza l'immagine ed il prodotto attraverso il suo lavoro. Gli oggetti nella poetica di Micheli sono immaginati per l'esaltazione delle dimensioni sensoriali; ogni oggetto diventa occasione per sperimentare e dissacrare.

Walter Vallini



Schizzo dell'allestimento Mostra

OPERE
VYSTAVENÁ DÍLA

ISOLA NORZI

Hilario Isola e Matteo Norzi lavorano a Bagnolo Piemonte ,paese della provincia di Cuneo, in un vecchio mulino trasformato in falegnameria dove realizzano le loro opere conducendo una ricerca che parte dall'atavico rapporto tra uomo e legno e si modula in diversi ambiti espressivi. Essi realizzano strutture che vivono nello spazio, evocando archetipi trans-culturali, suggerendo nuovi usi ed utilizzi, invitando ad un contatto tattile ed emotivo con la materia.



"Costretto"

Dimensioni: 120x90x50cm Legno di rovere, corda

ISOLA NORZI



"Tarlo"

Dimensioni: 130x50x50cm Legno di rovere, gomera

SIMONE MICHELI

Simone Micheli fonda nel 1990 a Firenze l'omonimo Studio d' Architettura. Si occupa di progettazione architettonica, contract, interior design, exhibit design, design, grafica e comunicazione.

E' direttore artistico di giovani ed interessanti aziende italiane (Adrenalina, Artelinea, ecc.) con le quali stabilisce un rapporto di collaborazione a tutto campo e ne caratterizza l'immagine ed il prodotto attraverso il suo lavoro. Gli oggetti nella poetica di Micheli sono immaginati per l'esaltazione delle dimensioni sensoriali; ogni oggetto diventa occasione per sperimentare e dissacrare.



"Simple" Collezione di arredo bagno
Cristallo colorato e acciaio inox - Produzione Artelinea

SIMONE MICHELI



"Ubo" Poltrona
Sky con gambe in acciaio inox - Produzione Adrenalina

JOHANNES DARIO MOLINARI

Molinari opera un sottile lavoro di introspezione sociologica ricreando, come in un set virtuale, scenari riferiti ad alcuni dei tragici e talvolta poco comprensibili eventi quotidiani, da noi ormai fruiti con indifferenza e rassegnazione. Non è un banale appiattimento sul quotidiano quello di Molinari, ma la volontà di creare uno scarto linguistico fotografando queste "location" immaginarie come velate da uno strato di memoria e di riflessione, per dotare di aura e di mistero questi brani dimenticati di un'umanità sfuggente e marginale.



"West House B&B" Installazione
Materiali vari - Courtesy F. Boggiano

JOHANNES DARIO MOLINARI



"Announcement"

Dimensioni: 58x153cm Fotocopie laser plastificate su alluminio - Courtesy F. Boggiano

NUCLEO DESIGN FACTORY

Nucleo Design Factory è una giovane realtà che in soli quattro anni di vita ha realizzato numerosi ed eterogenei progetti, ricorrendo all'ausilio di tanti collaboratori, che hanno fatto d'ironia, ricerca visiva, culture mix, transfert technology, conoscenza approfondita dei materiali, le linee guida di un percorso basato su una "filosofia contaminata".

Nucleo è, infatti, costituito da un team di designer in continua evoluzione, personalità diverse per origine e cultura.



"Terra!" Poltrona d'erba
Struttura in cartone, terra ed erba

NUCLEO DESIGN FACTORY



"Babbà" Sgabello
Sky ed acciaio

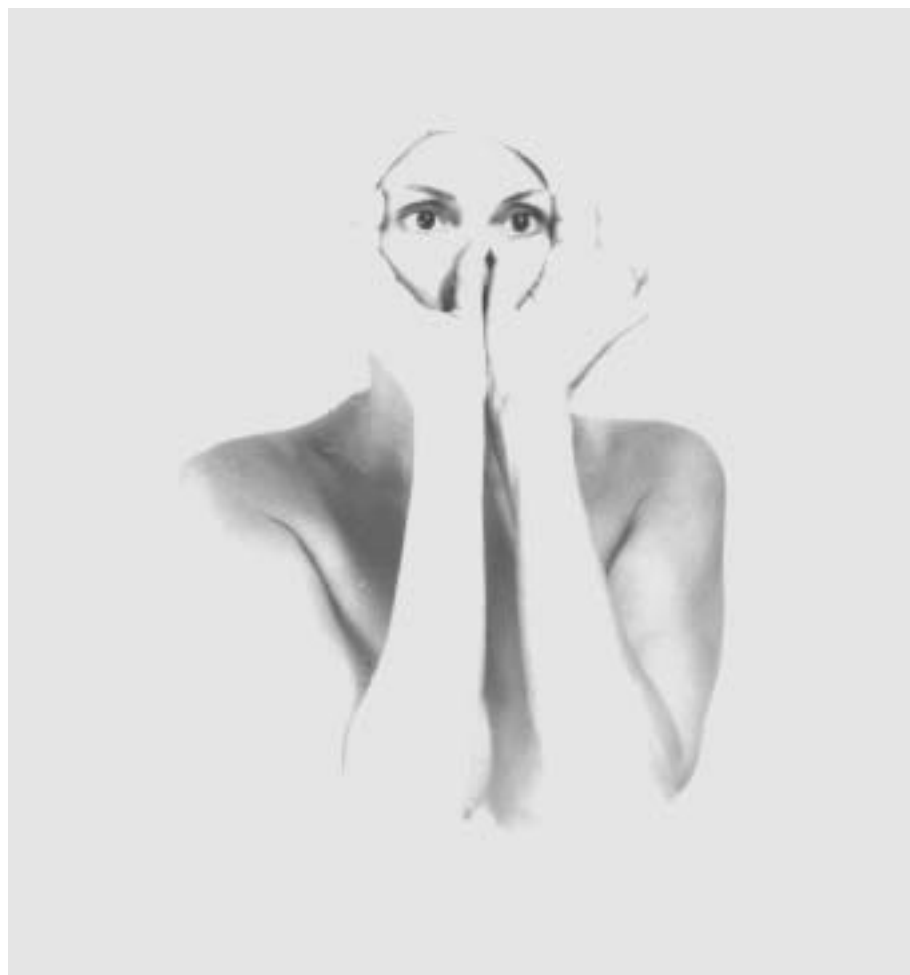
TEA GIOBBIO

Tea Giobbio ci fa entrare nel territorio, negli ultimi tempi assai praticato, della fotografia, di cui l'artista fornisce una particolare e personale interpretazione. Innanzitutto con l'uso, mai facile, del bianco e nero, particolarmente indicato a simboleggiare una delicata poetica intimista dove la presenza del corpo femminile, scandagliato nella sua interiorità e, talvolta, nella teatralità di pose trasgressive ma non fini a sé stesse, si abbina a raffinate, metafisiche pose d'interni, dove la presenza umana, prima così centrale, si percepisce comunque nella tangibilità della sua assenza, come traccia di vissuto quotidiano.



"Senza titolo"
Foto b/n

TEA GIOBBIO



"Ombre di pensieri"
Foto b/n

S E R G I O M U R A T O R E

Sergio Muratore presenta un lavoro ironicamente imperniato sul corpo umano, basato sull'uso del video e della fotografia. La poetica di Muratore si fonda sull'enfasi della reiterazione di gesti minimali, in cui i corpi dei protagonisti appaiono tenacemente impegnati in azioni all'apparenza inutili ed assurde o, all'opposto, giacciono in uno stato di inerte passività, lasciandosi inconsapevolmente cullare in totale balia di agenti esterni.



"Fototessera n° 1"
Fototessera - Courtesy F. Boggiano

S E R G I O M U R A T O R E



"Dietro"

Videoinstallazione vhs color - Courtesy F. Boggiano

MARCO BAGNOLI

Marco Bagnoli è un artista di grande spessore, esponente di spicco della generazione "postconcettuale" emersa a partire dalla metà degli anni '70. Nell'artista toscano troviamo una raffinata riflessione sul rapporto tra arte e scienza, con i due ambiti, una volta uniti, dopo separati ed opposti, in grado ora di dialogare ed integrarsi l'un l'altro. Bagnoli è ben consapevole dell'inattualità, del corto circuito spazio-tempo che caratterizza la vera espressione artistica, da sempre tesa ad indagare sui valori simbolici dell'esistenza e del pensiero, che l'artista dipana con l'abilità e la magia di un antico alchimista.



"Noli Me Tangere"
Installazione - Venezia 1997

MARCO BAGNOLI



"Valenzia"
Installazione

C O R R A D O B O N O M I

Corrado Bonomi è un'artista che ci mostra gli aspetti di un'arte che è gioco combinatorio, calembour di citazioni in bilico tra cultura "alta" e "bassa", capacità di spiazzare il fruitore con soluzioni visive inaspettate che spesso, al di là della confezione sempre vivace e centrata su di un uso consapevole dell'elemento decorativo, è in grado di suscitare nel fruitore una sensazione di autentica intensità poetico-simbolica, o, all'opposto, stupefazione e, talvolta, sgomento, e tutto ciò senza ricorrere a un sensazionalismo facile e costoso, tanto di voga adesso, aggirando l'ostacolo con l'apparente innocenza dei materiali adoperati.



"Fenomeno naturale"

Dimensioni: 60x35x30cm Plastiche varie

CORRADO BONOMI



"Pizzeria Belle Arti"
Scatole pizza - Pittura ad olio - Azione - Musica Lirica

GIUSEPPE MARANIELLO

Maraniello appartiene a quella generazione di artisti che, di formazione concettuale, propongono, dopo la seconda metà degli anni '70, il suo superamento e la necessità di riappropriarsi dei valori della manualità e della forma. Il suo stile è un'armonica sintesi di grandi strutture pittoriche astratte in cui si inseriscono elementi installativi e tridimensionali, ed elementi antropomorfi e zoomorfi assumono una precisa valenza simbolica, denunciando la necessità di una pratica meditata ed artigianale della composizione artistica.



"Koan"
Installazione

GIUSEPPE MARANIELLO



"Doni"

Dimensioni: 95x331x304cm Legno e bronzo

BRUNO MUNARI

Munari è stato, e la sua memoria lo preserverà a lungo, un autentico protagonista del Novecento, dalle avanguardie storiche fino ai più recenti approdi dell'immagine e della comunicazione. Un autore come Munari rappresenta la quintessenza dello spirito di questa rassegna, per la sua capacità di intuire ed anticipare i complessi sviluppi dell'estetica contemporanea. Un'estetica che Munari vedeva come capace di espandersi ai più ampi settori possibili del vivere quotidiano. L'artista fu uno dei più tenaci assertori della serializzazione dell'opera d'arte ai fini di una sua più ampia fruizione anche e soprattutto in chiave didattica.



"Proiezioni dirette"
Installazione - Castello di Klenovack 1997

BRUNO MUNARI



"Concavo e convesso"
Rete metallica e fonte luminosa

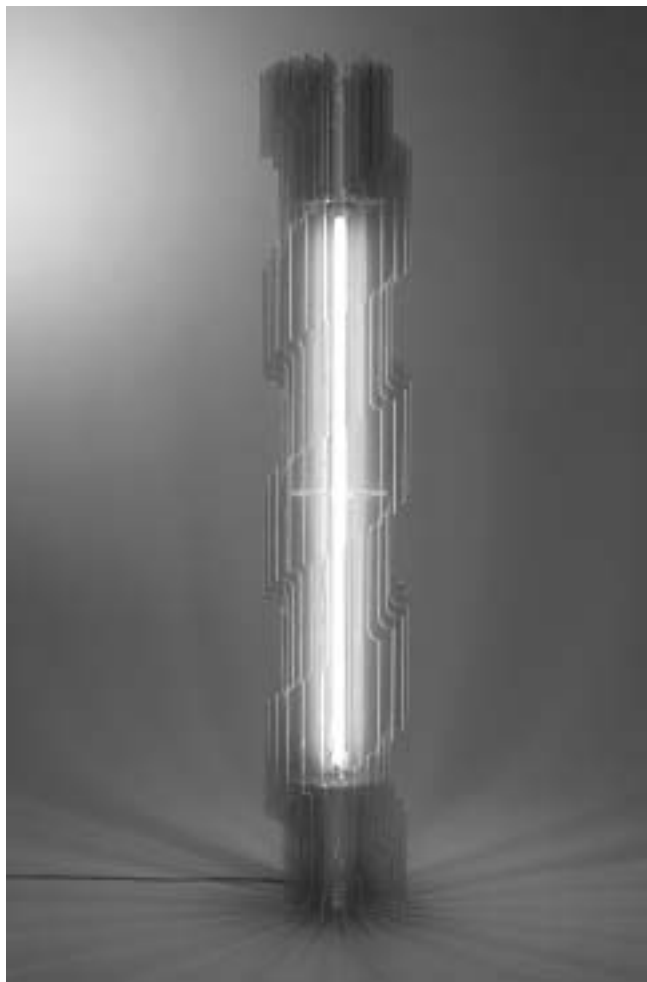
ONE - OFF

One-Off gestisce una galleria nel centro storico di Torino (Quadrilatero Romano). La galleria è uno spazio multiartistico che si offre come luogo di connessione fra l'arte ed il design. Gli oggetti esposti, autoprodotti, sono la sintesi di riflessioni e ricerche finalizzate al superamento del rapporto strettamente "funzionale" per sottolineare aspetti differenti che inducono ad un diverso modo di considerare il rapporto tra oggetto e fruitore. La ricerca del gruppo One-Off tende allo sviluppo di soluzioni progettuali che possano suscitare un rapporto confidenziale e ludico con chi ne entrerà in possesso.



"La luce dell'anima"
Seduta in poltilene espanso con fonte luminosa interna

ONE - OFF



"Soyuz"
Lampada in plexiglas

ROTTAMAZIONE

I RottAmazione sono due giovani designer Lorenza Capitano e Cesare Catena ,che vivono e lavorano a Torino, accomunati dalla fascinazione verso gli oggetti dismessi e dalla loro riconversione in nuovi oggetti d'uso.

Nei loro lavori l'oggetto vecchio e consumato rinviene ad una nuova funzione e si fa portatore di un nuovo significato e di una storia del tutto inedita.



"Travoluzione" Tavolo
Dimensioni: 140x65x70cm

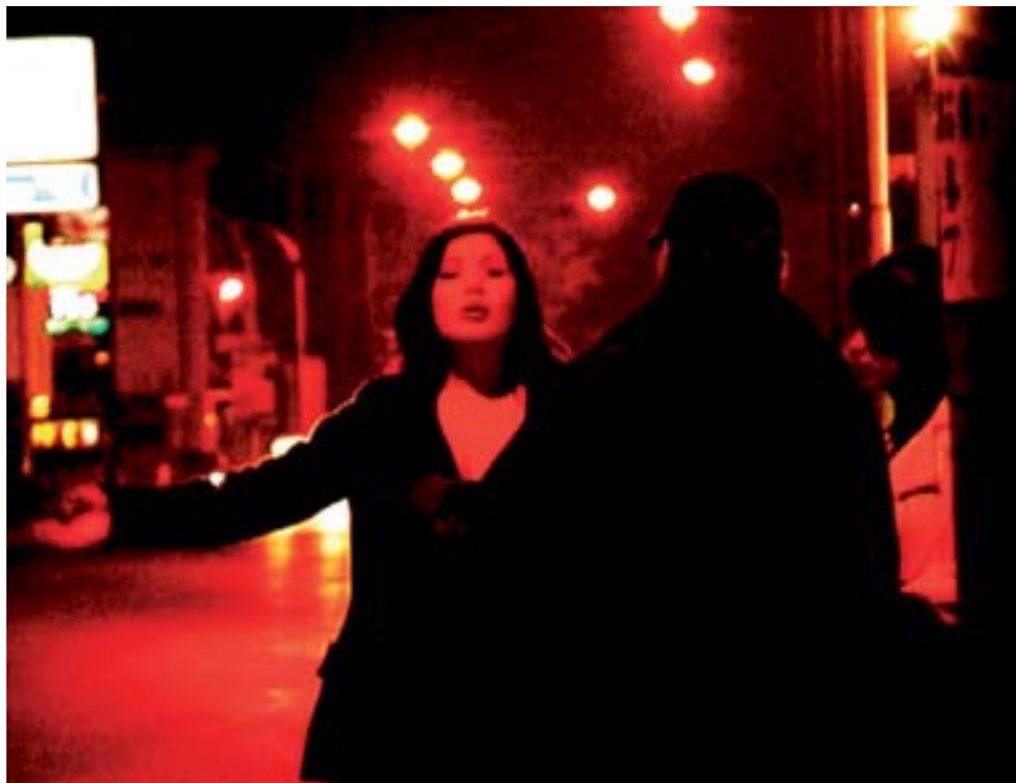
ROTTAMAZIONE



"Diva" Divano
Dimensioni: 153x110x80cm

FRANCO VACCARI

Franco Vaccari è un autore ancora di estrema attualità, per la sua incessante capacità e curiosità di sperimentazione. Da questo punto di vista l'artista emiliano è, senza dubbio, da considerarsi un maestro per la più giovane generazione, che frequentemente si cimenta con le nuove tecnologie, con la fotografia, l'immagine digitale ed il video, cercando di ottenere gli stessi effetti di eterea smaterializzazione del vissuto personale, di interrogarsi sul rapporto tra arte, vita ed ambiente, mediante una ricerca che tende a trasportare l'arte dal virtuale al reale.



"La Via Emilia è un aeroporto"
Vhs color

FRANCO VACCARI



"I cani lenti"
Vhs color

VITTORIO VALENTE

Vittorio Valente si serve di quella intrigante similpelle che è il silicone per costruire un universo di forme amebiche che, da un lato, possono far venire in mente la materializzazione esterna di cellule osservate al microscopio, dall'altro evocare una biologia impazzita, un mondo artificiale e parallelo che ci invade blandendoci con l'apparente innocuità dell'aspetto, oppure ancora simboleggiare elementi di un arredamento artistico innovativo e funzionale ad un'armonia di interni pur nell'evidente scarsa praticità formale dei manufatti.



"Cellule" Sedia
Dimensioni: 103x43x45cm Silicone colorato

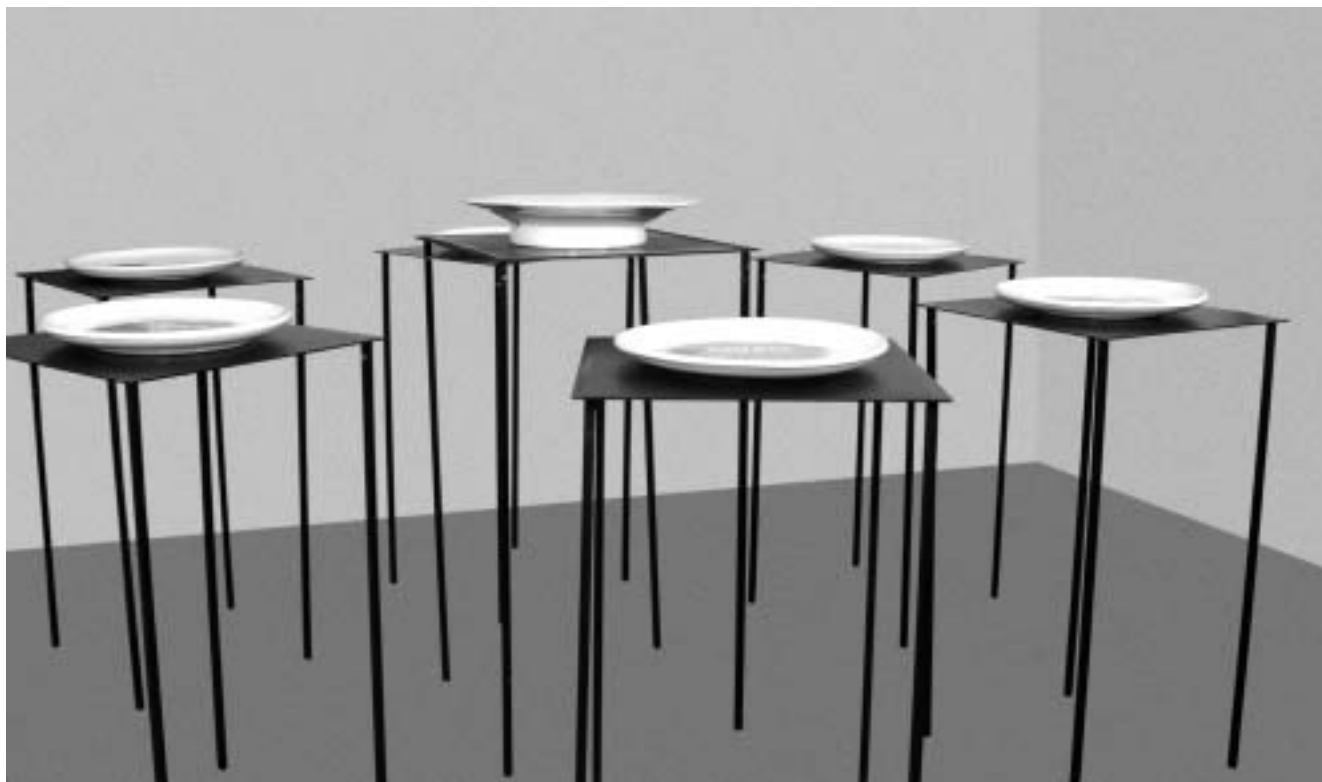
VITTORIO VALENTE



"Virus"
Installazione Silicone colorato

THEO GALLINO

Theo Gallino adopera, nei suoi lavori recenti, un materiale di largo consumo artistico come il pluriball, intervenendo con modalità "primarie" sull'oggetto, costruendo, con l'inserimento di vari elementi esterni e con la stampa fotografica, inserti visivi insoliti ed inediti. Brani di natura, fugaci rilievi antropomorfi, sagome e tracce del quotidiano si manifestano sulle grandi stampe realizzate dall'artista, montate su telai di ampie dimensioni, atti a creare ulteriori effetti di luce ed ombra e a potenziare il concetto di "contenitore" già detenuto dal materiale gommoso prediletto.



"VOGLIO VIVERE PER ..."

Installazione, 7 fotoceramiche e 7 tavoli - 2002 - Courtesy Galleria Velan, Torino

THEO GALLINO

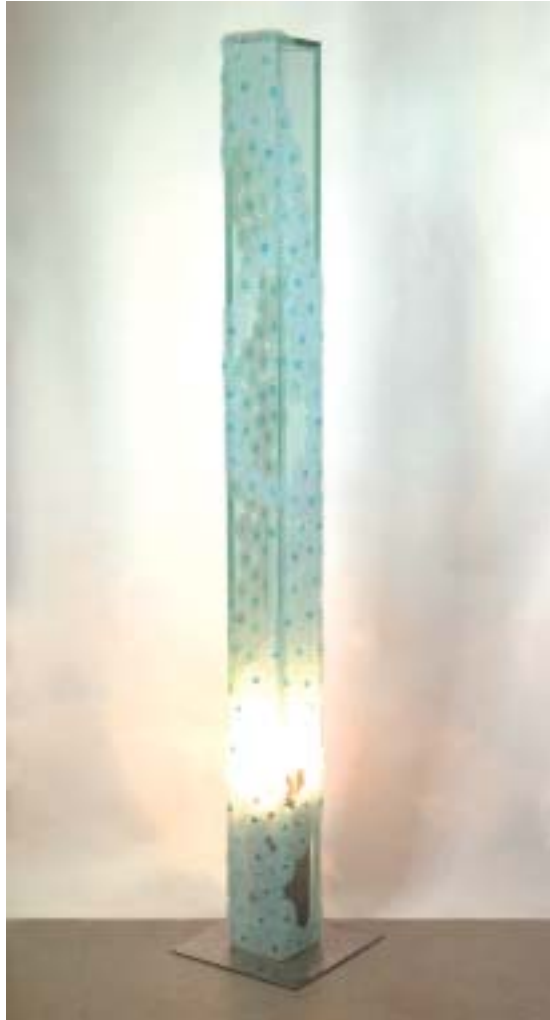


"VOGLIO VIVERE PER ..."
Particolare - 2002 - Courtesy Galleria Velan, Torino

WALTER VALLINI

Walter Vallini designer ed architetto e' nato a Roma , ha studiato a Firenze ,vive a Torino. Interessato alle forme semplici ed essenziali, pone al centro della sua dialettica progettuale la " contaminazione" che diviene l'elemento principale per reinterpretare le funzioni ed i materiali, proponendo un design "concettuale" caratterizzato spesso da interventi provenienti da altri linguaggi artistici.

I suoi oggetti sono a tiratura limitata e nascono dalle numerose esperienze di Interior Design.



"Furniture of mind 2" Lampada
Vetro e silicone colorato realizzato con V. Valente

WALTER VALLINI



"Anna" Tavolo
Struttura in ferro spazzolato e piano in vetro. Courtesy G. Coggi

Finito di stampare
nel mese di settembre
2002
dalla Tipolitografia Janni
Santena (Torino)

questo evento è una produzione:

@arte2000

www.arte2000.net
info@arte2000.net

Ringraziamenti per il contributo / **Poděkování za příspěvky:**

Digital Tree tecnologie x arte

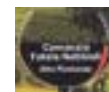
Consorzio tutela Nebbioli Alto Piemonte Ghemme

Gagliardini Edilizia s.r.l.

TNT GLOBAL EXPRESS s.p.a.

Spi Creatività

MEIEAURORA ASSICURAZIONI, Ag. Chieri (To)



AGENZIA
CHIERI - TORINO